

NEL MONDO

l'Unità 5

Venerdì 14 novembre 1997

Clinton ha riunito il consiglio di sicurezza nazionale e minaccia una dura reazione contro Saddam Hussein

L'Onu richiama tutti gli ispettori Missione Albright a Mosca e Parigi

Dopo un infruttuoso colloquio con il segretario dell'Onu, Tareq Aziz ha annunciato la decisione di espellere gli americani. Londra si prepara ad inviare la portaerei Invincible nel Golfo, nella capitale irachena si susseguono le manifestazioni.

Due settimane di crisi

La crisi inizia quando Saddam minaccia di cacciare tutti gli ispettori americani il 29 ottobre scorso. Il capo della missione, l'australiano Richard Butler, afferma che Baghdad nasconde armi pericolosissime. Il consiglio di sicurezza minaccia nuove sanzioni e la crisi si congela fino all'altra sera quando l'Onu ha approvato la risoluzione che vieta i viaggi dei funzionari iracheni all'estero. La risoluzione non ha alcuna relazione con l'accordo «Oil for Food» (vivere contro petrolio). La risoluzione, che inasprisce le sanzioni contro Baghdad, parla di «ulteriori misure» da adottare se l'Irak non farà marcia indietro. L'accordo «vivere-contro-petrolio» siglato tra l'Onu e Baghdad nel dicembre del 1996, consente all'Irak di vendere fino a 2 miliardi di dollari del suo petrolio ogni sei mesi per acquistare cibo e medicine.

Queste le più importanti risoluzioni sull'Irak varate dall'Onu dopo la guerra del Golfo del 1991: 687, prevede la distruzione delle armi non convenzionali e dei missili a media e lunga gittata e la rinuncia all'atomica. Fino a quando tale distruzione non sarà stata accertata dagli ispettori dell'Onu resteranno in vigore le sanzioni economiche decise dopo l'invasione del Kuwait. 688, protegge le minoranze etniche e religiose dell'Irak imponendo una zona di esclusione aerea a nord del trentaseiesimo parallelo, in cui l'Onu ha creato un'area protetta per le popolazioni curde. 689, crea una zona smilitarizzata di dieci chilometri in Irak e di 5 in Kuwait lungo i 250 chilometri della frontiera tra i due Paesi. 692, obbliga Baghdad a finanziare un fondo di indennizzo per i danni di guerra. 949, proibisce lo schieramento della Guardia repubblicana alla frontiera con il Kuwait. 986, la cosiddetta «Oil for food» permette a Baghdad di vendere petrolio per due milioni di dollari nell'arco di sei mesi per acquistare con i proventi cibo e medicine.

BAGHDAD. La crisi tra Irak, Onu e americani s'aggrava e si avvia ad un punto davvero rischioso. Baghdad, come tutti si aspettavano, ha deciso di ribattere colpo su colpo, alzando anzi il tiro e ieri il vice-premier Tareq Aziz ha ribadito che i sei ispettori americani dovevano abbandonare l'Irak entro la giornata.

Di fronte alla nuova levata di scudi, il segretario dell'Onu Kofi Annan ha deciso di ritirare tutti gli ispettori che lasceranno oggi l'Irak. La partenza è stata rinviata di un giorno forse per permettere un ultimo tentativo della diplomazia. La partenza dei quaranta ispettori potrebbe infatti far precipitare la crisi. E tutti gli avvenimenti di ieri inducono a pensare al peggio. Il colloquio tra Aziz e Annan è stato un fallimento. L'inviato iracheno ha ribadito che gli ispettori dovevano andarsene in fretta e che la composizione del team dell'Onu deve cambiare. Attualmente gli ispettori sono una quarantina, sei dei quali americani. Baghdad non vuole questi ultimi, che chiama «spie», e pretende la loro sostituzione con delegati di altri paesi quali Francia e Cina. L'Onu non accetta questo diktat e, alla luce del voto dell'altra sera, pretende che tutti gli inviati tornino subito all'opera. Visto l'insuccesso dell'ultimo colloquio con Aziz, il

segretario dell'Onu Annan ha dunque deciso il ritiro di tutti gli ispettori in segno di solidarietà con gli americani ai quali, anche ieri, è stato vietato l'accesso agli impianti militari. E da oggi solo una modesta rappresentanza resterà a Baghdad per non abbandonare l'ufficio dove sono custoditi importanti documenti.

La crisi dunque precipita e resta solo poche ore per evitare il peggio. In serata si è nuovamente riunito il consiglio di sicurezza che l'altra sera ha votato una risoluzione nella quale si minacciano «ulteriori misure» se Saddam chiude la porta agli ispettori. Ciò è successo, anche se sul piano formale è stato l'Onu a ritirare le delegazioni anticipando così la mossa annunciata dagli iracheni. Il presidente francese Chirac ha criticato aspramente la politica di Baghdad e ha lodato «l'unità e la fermezza» dimostrati dall'Onu. Cina e Russia insistono sulla necessità di comporre la crisi «per via diplomatica», ma l'Onu ha in pratica esaurito la gamma di sanzioni disponibili (se si esclude la sospensione dell'accordo petrolifero in cambio di cibo che è stato motivato da ragioni di carattere umanitario). L'ipotesi dell'intervento armato acquista dunque un credito crescente. È ieri il presidente Clinton ha riunito

il Consiglio di sicurezza nazionale assieme al ministro della Difesa Cohen che proprio per seguire la crisi irachena ha rinunciato ad un viaggio in alcuni paesi dell'Asia.

Clinton ha detto che intende «seguire questa faccenda nel modo più determinato» e che la politica di Saddam «è chiaramente inaccettabile e una sfida alla comunità internazionale». Il capo della Casa Bianca non ha svelato se intende dare l'ordine di attaccare l'Irak, ma ha assicurato che intende far sul serio. Nell'opinione pubblica e tra i politici americani si rafforza la convinzione che Saddam meriti una risposta militare. La commissione affari internazionali della Camera ha approvato all'unanimità una risoluzione in cui si chiede al presidente di intervenire militarmente se l'Irak mantiene le sue posizioni. «Non possiamo cineschiare intorno alla continua sfida di Saddam Hussein» ha dichiarato il deputato democratico Thomas Lantos. E il presidente della commissione, il repubblicano Benjamin Gilman, ha aggiunto «Saddam deve sapere che siamo più determinati di lui». Ma tra gli alleati occidentali solo i britannici seguono Clinton e ieri Londra ha fatto sapere che una portaerei potrebbe affiancare ben presto quelle americane nel Golfo. La Gran Bretagna ha

deciso di portare nel Mediterraneo la portaerei «Invincible» che naviga attualmente nelle acque dei Caraibi. Si tratta - ha precisato il governo di Londra - di una «misura precauzionale». Il segretario alla Difesa britannico George Robertson ha detto che la decisione non sottintende che, al momento, Londra abbia la precisa volontà di inviare la portaerei nel Golfo. Una tale opzione, comunque, non è esclusa a priori dal governo di Londra. Nei fatti dunque l'escalation militare è già cominciata. Gli americani schierano nel Golfo ben diciassette navi tra cui la portaerei atomica USS Nimitz che carica 70 aerei da combattimento. Nelle basi americane dell'Arabia Saudita vi sono altri duecento aerei, mentre dagli Stati Uniti sono pronti a partire i bombardieri B-52 e gli aerei «invisibili» Stealth.

A Baghdad la radio e la televisione trasmette canti patriottici e si susseguono le manifestazioni contro la politica americana e le esercitazioni dei «commando» di Saddam. La prossima settimana riprenderanno i voli degli aerei-spia U-2 che compiono ricognizioni per conto dell'Onu, ma con equipaggio statunitense. Saddam ha minacciato più volte di abbatterli e in tal caso la reazione americana e inglese scatterebbe «automaticamente».

Bruxelles ha posto il veto sul regime di Rangoon perché viola i diritti umani

L'Europa punta i piedi sulla Birmania Salta l'incontro con i paesi dell'Asean

La richiesta di escludere i funzionari della giunta militare che tiene agli arresti domiciliari il premio Nobel Suu Kyi è stata respinta dagli altri paesi del sud est asiatico provocando l'annullamento del vertice

BRUXELLES. Un incontro tra funzionari della cooperazione dell'Unione Europea e rappresentanti dell'Associazione dei paesi del sud est asiatico (Asean), previsto la settimana prossima a Bangkok, rischia di essere annullato a causa di profonde divergenze sulla partecipazione della Birmania. Lo ha rivelato ieri un portavoce del ministero degli Esteri thailandese, ed Bruxelles un portavoce della Commissione europea ha confermato che uno scambio di lettere con l'Asean sulla questione non è finora approdato ad alcun risultato positivo. «Le parti restano sulle loro posizioni, mentre si avvicina la data dell'incontro», ha detto il portavoce.

La Birmania - ribattezzata Myanmar e governata col pugno di ferro da uno dei regimi più repressivi del mondo - è entrata a far parte dell'Asean lo scorso luglio, nonostante il parere assolutamente contrario della Ue e degli Stati Uniti, che hanno sospeso ogni contatto con la giunta militare di Rangoon. Conseguentemente, la Ue ha posto obiezioni sulla partecipazione della Birmania al-

l'incontro di Bangkok, previsto tra lunedì e mercoledì prossimi.

La presa di posizione europea ha suscitato l'irata reazione dell'Asean, di cui fanno parte, oltre alla Birmania, anche Thailandia, Singapore, Indonesia, Malaysia, Filippine, Brunei, Vietnam e Laos. Suraphong Jayanama, il portavoce del ministero degli Esteri thailandese, ha dichiarato che «l'Asean non può fare discriminazioni nei confronti di alcuno dei suoi membri» e che pertanto intende presentarsi all'incontro «senza defezioni».

A Manila gli ha fatto eco il vicesegretario degli Esteri filippino Rodolfo Severino, sostenendo il diritto della Birmania a partecipare pienamente all'incontro ed affermando che «spegna ora all'Unione europea decidere se parteciparvi o meno». Severino ha aggiunto di non avere ancora ricevuto dall'Ue alcuna comunicazione in un senso o nell'altro.

Sin dall'ottobre 1996, la Ue vieta l'ingresso nel proprio territorio ai membri della giunta e ai quadri del regime, ed ha bloccato ogni contat-

to a livello ministeriale. La Ue ha anche decretato un embargo sulla vendita d'armi alla Birmania ed ha sospeso gli aiuti non umanitari ed i programmi di assistenza allo sviluppo.

La riunione della settimana prossima era stata fissata con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione fra le due organizzazioni nei settori commerciale e doganale. Il rinvio potrebbe mettere in causa lo svolgimento del Forum Asia-Europa previsto per l'aprile 1998 a Londra. Il primo ministro malaysiano Mahathir Mohammad ha lanciato a titolo personale un appello al boicottaggio del Forum se la Gran Bretagna manterrà la sua opposizione alla presenza di funzionari birmani. Mentre infuria la polemica, ieri la giunta militare di Rangoon ha per l'ennesima volta impedito al capo dell'opposizione e premio Nobel per la pace, signora Aung San Suu Kyi, di partecipare ad una riunione di suoi sostenitori a Rangoon. La casa di Suu Kyi è stata isolata con barriere di filo spinato e posti di blocco militari.

Tornano a Teheran diplomatici Ue

Tornano in Iran l'ambasciatore italiano a Teheran, Ludovico Ortona, e gli altri capi missione dei paesi dell'Unione Europea. Erano stati richiamati lo scorso aprile per consultazioni in seguito alla sentenza del «processo Mykonos», emessa dalla magistratura tedesca, con cui si giudicava l'Iran responsabile dell'attentato compiuto nel 1992 in un ristorante di Berlino. Quasi tutti gli ambasciatori sono attesi a Teheran già oggi. Ultimi ad arrivare saranno, nei prossimi giorni, quelli tedesco e francese.

Sondaggio del ministero dell'educazione

Grecia, il 70% dei giovani non vuole i clandestini

ATENE. Niente clandestini a bordo. Quasi il 70 per cento dei giovani greci sono favorevoli all'espulsione immediata degli immigrati illegali dal loro paese. Lo rivela un recente studio, svolto per conto del Segretariato generale alla gioventù del ministero dell'educazione. Il sondaggio è stato fatto su un campione rappresentativo di 1600 ragazzi e ragazze di età compresa tra i 15 e i 29 anni, distribuiti sull'intero territorio ellenico e spazialmente su diverse tematiche, con l'obiettivo di tracciare una sorta di profilo medio dei valori giovanili.

Il primo dato, il 66,2 per cento degli intervistati vive insieme ai genitori, con i quali si trova bene se non benissimo: il 92 per cento considera buoni o addirittura ottimi i rapporti con mamma e papà. Forse da questa situazione ottimale dell'essere figli deriva il senso di minorità che li porta a non ritenere utile il diritto di voto a 16 anni: contrario il 61,4 per cento. Sufficientemente permissivi - solo il 43,5 si oppone alla depenalizzazione delle droghe leggere - i giovani greci

non sono convinti dalle donne in divisa: appena il 39,3 per cento vede con favore un esercito tintato di rosa.

I valori base non si allontanano di molto dalla tradizione: l'87 per cento ritiene che la famiglia sia «molto importante» ed il 67,3 per cento va in chiesa almeno due o tre volte all'anno. Legatari, il 66% dei giovani stima che «quelli che commettono atti illegali dovrebbero essere puniti più severamente»: di quanto non avvenga ora, e il 44,7 per cento vede di buon occhio anche la pena di morte, per certi tipi di reato. La politica per i giovani ellenici resta un mondo a parte: appena il 4,9 se ne interessa «molto», contro il 45,6 che non se ne cura affatto. Oltre l'86 per cento non ha nessuna fiducia negli uomini politici, ma il più del 72 per cento sarebbe disposto a prestarsi in opere di volontariato. I problemi più sentiti sono comuni a quelli di tanti altri giovani: la disoccupazione, la droga, l'Aids. Di chi si fidano di più: la scuola (76%), l'esercito (72%), la chiesa (59,8), la giustizia (51).

I compagni dell'Unione Val Pellice partecipano al dolore della compagna Alda Meyner per la scomparsa della cara

MAMMA
Sottoscrivono per l'Unità.
Torre Pellice, 14 novembre 1997

La sera del 12 novembre, è venuto a mancare all'affetto dei familiari l'avvocato

RAFFAELE PATTÀ
di 56 anni
uomo di grande cultura democratica e di eccezionale umanità. I funerali si svolgeranno nella chiesa della Sacra Famiglia in via Taiani, 15 (Portuense) alle ore 15 di oggi, 14 novembre.
Roma, 14 novembre 1997

I compagni della Sezione Pds del Terro-Melara annunciano la scomparsa del compagno

LUCIANO CORRADI
ricordando il caro Luciano quale esempio di lunga militanza prima nel Pci poi nel Pds per la crescita democratica del nostro paese, formidabile alla moglie Luciana e ai figli Silvia e Ernesto le sentite condoglianze unitamente ai compagni della Federazione spezzina del Pds.
La Spezia, 14 novembre 1997

I compagni della Cgil di Pinerolo piangono la scomparsa del compagno

FEDERICO MARCONI
Pinerolo, 14 novembre 1997

Emancato

FEDERICO MARCONI
l'Inca Cgil ricorda il compagno, l'amico, il collaboratore e il militante impegnato nel corso di tutta la sua vita nella difesa dei diritti dei lavoratori. I funerali sabato 15 novembre alle ore 10 presso l'Ospedale Civile di Pinerolo e alle 11.45 al Cimitero Generale di Torino in corso Novara.
Torino, 14 novembre 1997

13.11.1990 **13.11.1997**
Anna e Vincenzo Papacci ricordano il compagno

ANGELO DAINOTTO
piccolo grande Parsifal

Non ti dimentichiamo. Non dimentichiamo il tuo impegno, la tua cultura, il tuo essere fratello con tutti noi compagni. Ci mancheranno soprattutto in questi giorni importanti. Non dimenticheremo mai.
Roma, 14 novembre 1997

I compagni dell'Udb Enrico Berlinguer di Garbagnate Milanese esprimono le più sentite condoglianze per la scomparsa del compagno

VITO BALUGANI
esono vicini alla figlia compagna Maria Balugani.
Garbagnate Milanese, 14 novembre 1997

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA

Provincia di Ferrara - Castello Estense - P.zza della Repubblica.

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

Si rende noto che questa Amministrazione indice, ai sensi del D.Lgs. 358/92, un appalto concorso per la fornitura ed installazione "chiavi in mano" di:

- n. 3 stazione di monitoraggio automatico delle acque Lotto 1 - base d'appalto L. 380.000.000 Iva esclusa;
- n. 1 Centro di gestione flessibile - Metacentro Lotto n. 2 - base d'appalto L. 315.000.000 Iva esclusa. Importo complessivo Lotti 1) e 2) L. 695.000.000 Iva esclusa.

La spesa è finanziata con fondi del Ministero dell'Ambiente. Il termine perentorio di ricezione delle domande di invito alle gare scade alle ore 13.00 del giorno 11/12/97. Copia del bando integrale di gara potrà essere richiesto al Servizio Provveditorato agli Acquisti - tel. 0532/299403-435 - fax 0532/299450.

Il Responsabile del Procedimento: dott. Roberto Mazzanti.

Le Aziende Informano

LA CATONI & ASSOCIATI

VINCE IMPORTANTE PREMIO PER LA PUBBLICITÀ DELLA MER

Un'azienda del settore edile, la Imer, e un'agenzia pubblicitaria, la Catoni&Associati, sono i protagonisti di un importante riconoscimento annuale che va alla migliore pubblicità. Si tratta dell'edizione '97 del Ce Award, istituito dal mensile leader del settore, Commercio Edile, e assegnato in base a centinaia di coupon inviati in redazione. Una giuria molto ampia, dunque, che avvalorava ancora di più un premio vinto dalla Catoni&Associati per la seconda volta: il primo successo risale al '95, con un'altra campagna che ha dato visibilità a questa industria di macchine edili di Poggibonsi. La Imer è stata fondata nel '62 e nel '90 si è arricchita di altre due società, che hanno creato il Gruppo Imer International, per raggiungere gli attuali tre stabilimenti, 240 addetti, 165 prodotti e un fatturato che quest'anno è di 65 miliardi. L'agenzia senese Catoni&Associati, invece, non è nuova a exploit di questo tipo, grazie alla sua intensa attività che spazia anche nel settore dei prodotti finanziari e della comunicazione pubblica.

Comune di Modena

Interventi economici e Pianificazione territoriale

LUNEDÌ 17 - MARTEDÌ 18 NOVEMBRE 1997

CONFERENZA CITTADINA

SUL COMMERCIO

Sala dei 500 - Camera di Commercio - Modena

Lunedì 17 novembre - ore 15/19

"L'evoluzione della rete commerciale a Modena Per un sistema di imprese moderne ed in equilibrio"

Antonio Finelli - ass.re I.E. Comune di Modena

COMUNICAZIONI E INTERVENTI

Luca Zanderighi, Cescom-Università Bocconi

Massimo Guagnini, Prometeia, Tiziano Buzzi, Università di Modena

ca. Paola Manzini, Comune Attività Produttive

Martedì 18 novembre - ore 9.30/13

"Il Prg e le trasformazioni della rete distributiva a Modena"

Paola Costi, ass.re PT Comune di Modena

COMUNICAZIONI, INTERVENTI E CONCLUSIONI:

Iella Rizzi, ass.re Provincia Modena; Mauro Ansaloni, Sincrom

Corinna Morandi, Politecnico Milano; Duccio Armando Campagnoli, ass.re

Regione E.R.; Giuliano Barbolini, Sindaco di Modena



20124 MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44 - Fax (02) 67.04.522

L'Unità
Vacanze